

602

Francesco Hayez*(Venezia 1791 - Milano 1882)*"Luigi XIV e Mademoiselle de La Vallère" 1838
olio su tela (cm 70x95)

€ 38.000/40.000

Il ritrovamento di questo dipinto, che si considerava finora disperso, costituisce un' importante aggiunta al catalogo di Hayez, in quanto va identificato con sicurezza in un' opera presentata all' esposizione annuale dell'Accademia di Brera del 1838 (a pagina 38 del catalogo sotto il n. 296) con il titolo di *La Vallière*, dove viene indicato come proprietario il collezionista Antonio Repossi di Chiari (F. Mazzocca, *Francesco Hayez. Catalogo ragionato*, Milano, Federico Motta Editore, 1994, p. 253, n. 225).

Lo stesso soggetto, come avviene spesso in Hayez, verrà riproposto in un'altra versione eseguita verso il 1857 per il marchese Antonio Busca, ciambellano dell'imperatore, proprietario di un'altra importante opera hayeziana come la *Galatea* del 1844. Questo dipinto, pur se non ancora rintracciato, è ben documentato da una bella incisione di Domenico Gandini, su disegno di Angelo Trezzini, pubblicata sull'album illustrato *Gemme d'Arti Italiane* del 1858 (a. XI, pp. 73-79), dove la scena, pur con significative varianti, è impostata come nella nostra versione. Il pittore riprendeva dunque dopo molti anni un soggetto che aveva goduto di una grande popolarità in Francia, tra gli ultimi anni dell' Impero e la Restaurazione, nell'ambito nel genere cosiddetto "troubadour", ma anche in Italia, proposto per la prima volta, all' inizio degli anni Venti da Giovanni Migliara e poi continuamente ripreso da altri, come testimoniano i dipinti presentati alle esposizioni di Brera, almeno sino alla fine degli anni Sessanta (vedi in *Hayez*, catalogo della mostra a cura di M. C. Gozzoli e F. Mazzocca, Milano, Electa, 1983, pp. 142-143).

La scena, che ha ispirato tanti artisti, è uno degli episodi culminanti di un popolarissimo romanzo dell'epoca dedicato alla vita avventurosa di Louise de La Vallière, una famosa cortigiana per molto tempo l'amante prediletta del re di Francia Luigi XIV. Si tratta de *La duchesse de La Vallière suivie de sa vie penitente* di Stéphanie Félicité du Crest, comtesse de Genlis, uscito nel 1804 e continuamente ristampato (l'episodio rappresentato è quello descritto alle pagine 123-124 dell'edizione del 1831).

Come ricorda Ignazio Fumagalli, nella sua recensione all' esposizione comparsa sulla rivista "Biblioteca Italiana" del 1838 (pp. 16-17), vi è rappresentato "Luigi XIV penetrato nel recinto della Carità per trarne l' amante. Questa inginocchiata si attiene con la manca a una colonna ripugnando il monarca [...] Ma l'affettuoso contrasto di quella illustre pentita, la compostezza di una suora meravigliata e pensosa nel mezzo del quadro, e l'armonia di tutto il dipinto fanno di questo piccolo lavoro uno dei più preziosi ornamenti della nostra esposizione". Questa testimonianza, chiarendoci la dinamica dell'evento accaduto nel convento carmelitano delle Figlie di Santa Maria di Chaillot dove la donna si era rifugiata ad espiare il proprio passato, ci conferma come il dipinto allora esposto corrisponda al nostro e ci testimonia l' apprezzamento della critica del tempo per la qualità dell'opera. Apprezzamento che trova un avallo autorevole nel giudizio espresso da un grande interprete del Romanticismo come Carlo Tenca che, recensendo l' esposizione sulla rivista "La Fama", notava entusiasta: "Un quadretto rappresentante la *Vallière* è una graziosa composizione di sole tre figure che spiccano sul davanti della scena, ed hanno un mirabile effetto" (C. Tenca, *Scritti d' arte 1838 - 1859*, a cura di A. Cottignoli, Bologna, Clueb, 1998, pp. 11-12).

Lasciando la descrizione dell'ambiente sullo sfondo, dove si intravede un chiostro con le figure delle monache appena accennate, Hayez ha preferito concentrarsi sulla rappresentazione dei personaggi principali: i due amanti e una figura, che assume un certo rilievo, testimone pensosa della vicenda. Come sulla scena di un melodramma dell'epoca i due protagonisti appaiono in posa esprimendo con i gesti e lo sguardo i loro sentimenti e il contrasto che li divide. Hayez si conferma quindi come insuperabile interprete delle passioni, ma anche come un superbo regista attento a tutti gli elementi, dalla resa dell' ambiente a quella dei costumi, restituiti con grande fedeltà. Ma proprio i costumi son poi occasione per dimostrare la propria abilità pittorica affidata a uno straordinario senso delle variazioni cromatiche.

Prof. Fernando Mazzocca

